PROVINCIA DI MANTOVA

Area Sviluppo Socioeconomico
Osservatorio sul Mercato del Lavoro

Il collocamento in provincia di Mantova

Il collocamento in provincia di Mantova

IV TRIMESTRE 2002
E
SINTESI ANNUALE

GLI AVVIAMENTI AL LAVORO E GLI ISCRITTI AL COLLOCAMENTO
QUARTO TRIMESTRE 2002
E
SINTESI ANNUALE

Sintesi del rapporto

L'analisi degli avviamenti al lavoro rilevati nelle imprese aventi sede nella provincia di Mantova mostra nel quarto trimestre 2002 una consistente flessione rispetto sia al precedente trimestre sia all'analogo periodo del 2001. In un'ottica pluriennale tale flessione è tuttavia da contestualizzare entro un andamento tutto sommato invariata (37.726 a dicembre 2002 contro i 37.503 dell'anno precedente).
Prendendo a riferimento il dato su scala triennale, si nota più in particolare come il peso relativo degli avviamenti realizzati in favore delle lavoratrici abbia conosciuto un costante ridimensionamento, scendendo dalle 92 assunzioni femminili ogni 100 maschili del 2000 alle 73,7 del 2002. Ne scaturisce un mercato del lavoro provinciale che, almeno da questo punto di vista, non appare in grado di porre in atto un'adeguata politica di pari opportunità.
Anche effettuando un confronto tra avviamenti e cessazioni dal lavoro, la struttura del mercato occupazionale appare sostanzialmente invariata: i saldi occupazionali del 2002 subiscono, come in passato, un progressivo decremento col procedere dei trimestri. L'elemento di sostanziale discontinuità sta semmai nel totale annuale. Se il rapporto avviamenti/cessazioni segnava nell'anno 2001 6.406 unità, l'anno successivo scende a 5.880: un'economia locale che, dunque, almeno a partire da questa prospettiva interpretativa, indebolisce le proprie possibilità di creare nuovi posti di lavoro, soprattutto, come vedremo con l'analisi degli iscritti alle liste di collocamento, per chi risiede all'esterno della provincia.
Il 2002 rafforza anche il trend volto alla progressiva flessibilizzazione degli inserimenti occupazionali: quasi la metà degli avviamenti al lavoro (46%) si riferisce a contratti part-time o con durata inferiore a quattro mesi; un dato in incremento del 2,7% rispetto ai livelli dell'anno precedente.
Uno sguardo ai flussi di iscrizioni alle liste di collocamento conferma i tratti di un mercato del lavoro provinciale caratterizzato da una maggiore instabilità interna. Aumentano in valore assoluto le persone che nel corso dell'anno si iscrivono alle liste di collocamento: nel 2002 esse hanno raggiunto le 20.507 unità, con un incremento dell'11% rispetto al flusso dell'anno precedente. Si rafforza altresì il peso percentuale di coloro che sono rilevati dai Centri per l'Impiego non in corrispondenza della ricerca del primo posto di lavoro, bensì della ricerca di un'occupazione precedentemente persa: il flusso di disoccupati sale così nel 2002 al 78,6% (contro il 74,9% dell'anno 2001).
Tali tendenze possono poi essere ritrovate anche nei paralleli dati di stock. Il 2002 si presenta a riguardo con volumi di iscritti ad ogni trimestre più bassi rispetto all'anno precedente. Con riferimento al quarto trimestre, che registra la consistenza finale dell'anno, notiamo 9.810 unità contro le 10.511 dell'anno precedente, con una flessione del 6,7%. Cala dunque l'insieme delle persone residenti nella provincia che restano iscritte presso i Centri per l'Impiego al fine di reperire un posto di lavoro. Tale decremento va osservato anche alla luce degli indicatori relativi al movimento degli avviamenti al lavoro e alla loro tipologia interna: si verifica in altri termini un calo dei mantovani che vedono insoddisfatta la propria ricerca di lavoro, nella prospettiva di un mercato provinciale che però appare sempre più caratterizzato da un'elevata flessibilità occupazionale e dalla minor capacità di inserire nelle proprie imprese forze lavoro residenti anche all'esterno dei propri confini territoriali.

1. Il quadro occupazionale generale

In questo primo passo del nostro percorso investigativo volto a ricostruire la dinamica congiunturale del mercato del lavoro provinciale, così come è desumibile dall'attività informativa dei Centri per l'Impiego, tracciamo qualche riferimento preliminare attinente l'andamento dell'occupazione nella più ampia prospettiva regionale e nazionale.
Affidandoci agli indicatori istituzionali più recenti[1], le due citate dimensioni territoriali appaiono caratterizzate da *dinamiche congiunturali parzialmente divergenti*. *Continua a ridimensionarsi il tasso di disoccupazione su scala nazionale, che nell'ultimo triennio passa dal 10,6% al 9%, mentre la nostra regione sembra segnare una battuta d'arresto: dopo il decremento dal 4,4% al 3,7% rilevato tra il 2000 ed il 2001, all'anno successivo si assesta al 3,8%.*
Confronteremo tale dinamica con un riferimento più mirato al tasso provinciale. Sebbene non sia ancora disponibile l'aggiornamento al 2002, ricordiamo come nei primi due anni citati anch'esso aveva seguito una tendenza alla progressiva flessione: dal già basso 2,6% all'1,7%.

Tav. 1 – Tasso di disoccupazione regionale e nazionale a confronto (anni 2000 – 2002)

	2000			2001			2002		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Lombardia	2,8	6,7	4,4	2,5	5,5	3,7	2,5	5,6	3,8
Italia	8,1	14,5	10,6	7,3	13,0	9,5	7,0	12,2	9,0

Fonte: ISTAT - Osservatorio della Giunta Regione Lombardia

2. Gli avviamenti al lavoro

Per quanto riguarda gli inserimenti occupazionali rilevati dai cinque Centri per l'Impiego distribuiti sul territorio provinciale, il 2002 si chiude con *un volume complessivo di 37.726 avviamenti al lavoro*[2] (tav. 2), *una cifra pressoché invariata rispetto alla stessa registrata nell'anno precedente, pari a 37.503 casi.*
Nella seconda parte del 2002 il mercato del lavoro presenta tuttavia una dinamica antitetica rispetto a quanto registrato nell'anno precedente: dopo un analogo ridimensionamento delle assunzioni del secondo trimestre, i sei mesi successivi si sono mossi quest'anno all'insegna di un iniziale rafforzamento delle assunzioni, che poi ha conosciuto un consistente ridimensionamento tra ottobre e dicembre. L'inverso è accaduto nel 2001, quando le assunzioni, ridimensionatesi tra luglio e settembre, hanno effettuato un buon recupero nella parte finale dell'anno.

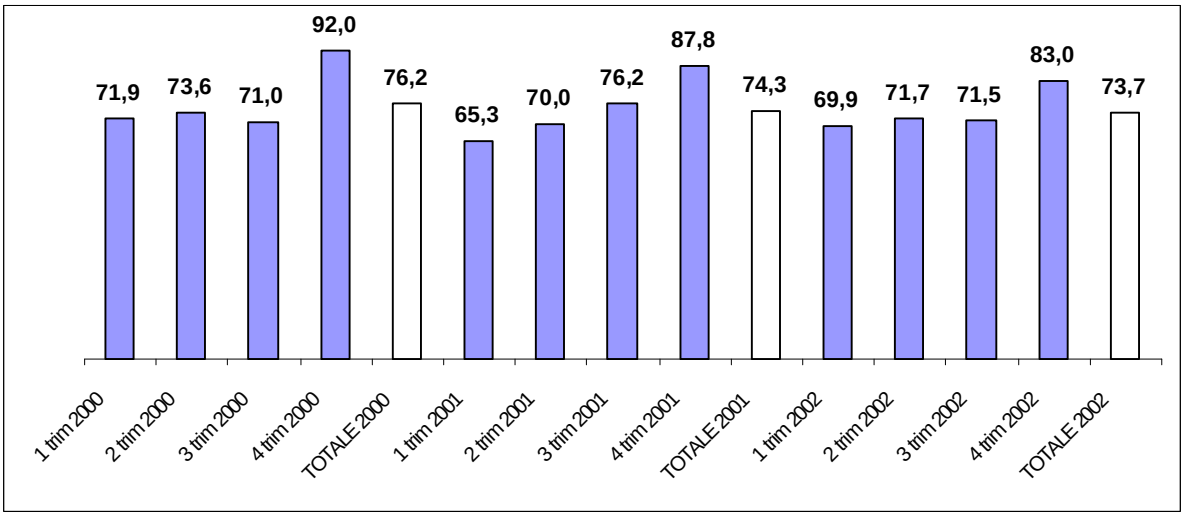
Tav. 2 - Avviamenti nella provincia di Mantova (v.a.)

	Anno 2001					Anno 2002				
	1 trim	2 trim	3 trim	4 trim	Totale	1 trim	2 trim	3 trim	4 trim	Totale
Maschi	6093	5642	4583	5201	21519	5882	5412	5630	4800	21724
Femmine	3981	3948	3490	4565	15984	4110	3882	4026	3984	16002
Totale	10074	9590	8073	9766	37503	9992	9294	9656	8784	37726

[1] Per quanto concerne in particolare il tasso di disoccupazione regionale si ringrazia l'Ufficio Statistica della Regione Lombardia per averci fornito i dati in anteprima.
[2] Come già ribadito nel corso dei precedenti rapporti, per avviamenti al lavoro non si intende il numero complessivo di persone inserite nel mondo del lavoro, bensì l'ammontare complessivo delle assunzioni: dunque eventi riferiti a tutti coloro che iniziano a lavorare presso aziende aventi sede nella provincia di Mantova, indipendentemente dalla effettiva residenza dei soggetti assunti.

Una sua disamina interna in base alla distinzione di genere (tav. 3) conferma il medesimo trend strutturale: con l'avanzare dei trimestri aumenta, come negli anni precedenti, il peso relativo delle assunzioni femminili. Nel 2002 esse passano dal 69,9% del primo trimestre all'83% del quarto.
Prendendo tuttavia a riferimento il dato su scala annuale, si nota come nell'ultimo triennio il peso relativo degli avviamenti realizzati in favore delle lavoratrici abbia conosciuto un costante ridimensionamento, scendendo dalle 92 assunzioni femminili ogni 100 maschili del 2000 alle 73,7 del 2002. Ne scaturisce un mercato del lavoro provinciale che, almeno da questo punto di vista, non appare in grado di porre in atto un'adeguata politica di pari opportunità.

Tav. 3 - Tasso di femminilizzazione (donne ogni 100 uomini) degli avviamenti al lavoro



3. Gli avviamenti al lavoro per settore produttivo

L'approfondimento della dinamica trimestrale degli avviamenti al lavoro in ragione del settore produttivo di appartenenza (tav. 4) tende a tracciare ancora una volta una dinamica evolutiva già registrata nel corso degli anni precedenti: con l'avanzare dei trimestri trova così conferma la complessiva diminuzione della quota percentuale di avviamenti riferibili all'agricoltura (nel 2002, dal 15,2% del primo trimestre al 6,1% del quarto) contro un progressivo rafforzamento del settore del terziario (dal 47,8% al 58,8%), che pare compensare una parziale battuta d'arresto riscontrabile invece nel settore industriale: contrariamente al 2001, tale settore resta infatti fermo a fine 2002 al 35% già registrato nel trimestre precedente.

Tav. 4 - Avviamenti per settore di attività

	2001					2002				
	1° trim	*2° trim*	*3° trim*	*4° trim*	*Totale*	*1° trim*	*2° trim*	*3° trim*	*4° trim*	*Totale*
Agricoltura	14,5	10,2	12,4	5,6	10,6	15,2	10,3	12,0	6,1	11,1
Industria	39,7	39,3	35,2	39,0	38,5	37,0	37,3	35,0	35,1	36,1
Terziario	45,8	50,5	52,4	55,4	50,9	47,8	52,4	53,0	58,8	52,8
Totale %	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Totale v.a.	10074	9590	8073	9766	37503	9992	9294	9656	8784	37726

L'approfondimento sulla composizione di genere degli avviamenti distribuiti nei diversi settori produttivi (tav. 5) può anche in questo caso essere inquadrato entro confini interpretativi già definiti in passato: nel corso dell'anno la significatività femminile tende a decrescere nell'industria, salvo poi rafforzarsi nel quarto trimestre; sempre altalenante è il procedere dell'agricoltura che, dopo il

picco registrabile tra luglio e settembre in corrispondenza di assunzioni tipicamente stagionali, alleggerisce il proprio peso relativo nella fase autunnale alle soglie del quarto trimestre. Il terziario ha conosciuto invece una dinamica più altalenante: se nel 2001 vedeva accrescere progressivamente il peso delle donne, quest'anno emerge un'evoluzione che si muove nella direzione opposta, salvo recuperare nell'ultima parte dell'anno, ove il tasso di femminilizzazione degli avviamenti risale, senza tuttavia raggiungere i livelli del corrispondente trimestre dell'anno precedente.

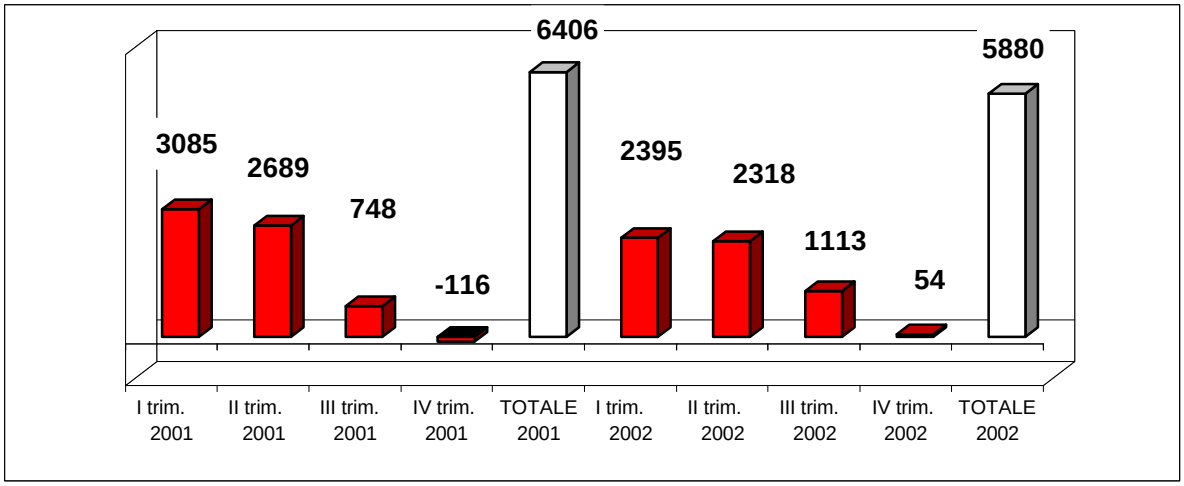
Tav. 5 - Tasso di femminilizzazione degli avviamenti per settore di attività

	2001					2002				
	1° trim	*2° trim*	*3° trim*	*4° trim*	*TOTALE*	*1° trim*	*2° trim*	*3° trim*	*4° trim*	*TOTALE*
Agricoltura	28,3	27,4	50,5	30,4	33,3	30,7	30,5	46,7	23,0	33,6
Industria	45,6	42,3	41,4	46,9	44,2	48,7	45,4	43,6	47,1	46,2
Terziario	108,9	117,6	121,7	147,1	123,9	113,9	112,2	105,9	127,6	114,7
Totale	65,3	70,0	76,2	87,8	74,3	69,9	71,7	71,5	83,0	73,7

4. Il saldo tra avviamenti e cessazioni

Il raffronto degli avviamenti con il volume di cessazioni dal lavoro rilevate nel medesimo periodo (tav. 6) fornisce un'ulteriore quanto indispensabile informazione attraverso la quale rappresentare l'andamento del lavoro provinciale.
Abbiamo già posto in evidenza come il secondo semestre di quest'anno presenti una dinamica che, diversamente dal 2001, volge al ridimensionamento delle assunzioni. *A confronto con i licenziamenti rilevati nello stesso periodo si compone tuttavia un mercato occupazionale dalla struttura sostanzialmente invariata: i saldi occupazionali del 2002 subiscono, come in passato, un progressivo decremento col procedere dei trimestri. L'elemento di sostanziale discontinuità sta semmai nel totale annuale: se il rapporto avviamenti/cessazioni segnava nell'anno 2001 6.406 unità, l'anno successivo scende a 5.880 (-8,2%): un'economia locale che, dunque, almeno da questa prospettiva interpretativa, indebolisce le proprie possibilità di creare nuovi posti di lavoro soprattutto, come vedremo con l'analisi degli iscritti alle liste di collocamento, per chi risiede all'esterno della provincia*. Vedremo poi più in dettaglio come tale capacità si relativizzi ulteriormente nel momento in cui si prenda in considerazione la tipologia del contratto di lavoro: sono i contratti cosiddetti flessibili, atipici, o comunque dalla forma diversa da quella a tempo indeterminato ad avere una sempre maggiore rilevanza quantitativa.

Tav. 6 - Saldo avviamenti/cessazioni



5. La precarietà degli avviamenti al lavoro

Un indicatore che, come di consueto, utilizziamo per dare un'immagine sintetica del grado di "instabilità" degli inserimenti occupazionali, è il tasso di precarietà (tav. 7). Esso esprime, lo ricordiamo, il rapporto tra avviamenti al lavoro in relazione a contratti inferiori alle 20 ore settimanali o a tempo determinato per un periodo non superiore ai quattro mesi (che non comportamento la cancellazione dalle liste di collocamento) ed avviamenti al lavoro con contratti di durata superiore.
In questa prospettiva *il 2002 rafforza il trend volto alla progressiva flessibilizzazione degli inserimenti occupazionali: quasi la metà degli avviamenti al lavoro (46%) si riferisce a contratti part-time o con durata inferiore a quattro mesi; un dato in incremento del 2,7% rispetto ai livelli dell'anno precedente.*
Da notare che, sebbene le donne siano notoriamente la componente più "debole" del mercato del lavoro (con un tasso di precarietà del 55,6% contro il 38,9% dei maschi), l'anzidetto incremento coinvolge in eguali termini entrambe le appartenenze di genere, a segno di un'evoluzione che conferma le proprie caratteristiche strutturali.

Tav. 7 - Tasso di precarietà per genere

	2001					2002				
	1° trim	*2° trim*	*3° trim*	*4° trim*	*TOTALE*	*1° trim*	*2° trim*	*3° trim*	*4° trim*	*TOTALE*
Maschi	30,6	36,7	43,0	37,9	36,2	32,3	36,8	45,3	41,9	38,9
Femmine	46,0	53,0	60,7	46,4	52,9	50,4	54,9	58,5	58,8	55,6
Totale	36,7	43,4	50,7	41,9	43,3	39,7	44,3	50,8	49,5	46,0

6. Le iscrizioni alle liste di collocamento

Come ormai di consueto, dopo gli avviamenti al lavoro ci concentriamo nella seconda parte del rapporto sulle informazioni provenienti dalle iscrizioni alle liste di collocamento[3].
Uno sguardo ai flussi di iscrizioni alle liste di collocamento[4] (tav. 8) conferma i tratti di un mercato del lavoro provinciale caratterizzato da una maggiore instabilità interna. Aumentano in valore assoluto i mantovani che nel corso dell'anno si iscrivono alle liste di collocamento: nel 2002 esse hanno raggiunto le 20.507 unità, con un incremento dell'11% rispetto al totale flussi dell'anno precedente. Si rafforza altresì il peso percentuale di coloro che sono rilevati dai Centri per l'Impiego non in corrispondenza della ricerca di una prima occupazione, bensì alla ricerca di un posto di lavoro precedentemente perso: il flusso di disoccupati sale infatti nel 2002 al 78,6% contro il 74,9% dell'anno 2001.

Tav. 8 - Flussi di iscrizioni

	2001					2002				
	1° trim	*2° trim*	*3° trim*	*4° trim*	*TOTALE*	*1° trim*	*2° trim*	*3° trim*	*4° trim*	*TOTALE*
Disoccupati	79,9	69,4	70,2	80,2	74,9	80,4	74,7	77,1	82,2	78,6
Prima occupazione	20,1	30,6	29,8	19,8	25,1	19,6	25,3	22,9	17,8	21,4
Totale %	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Totale v.a.	5201	4487	4741	4038	18467	5337	4815	5606	4749	20507

[3] Come già più volte chiarito, siamo qui di fronte ad un fenomeno diverso rispetto a quanto osservato in precedenza. Se gli avviamenti al lavoro riguardano gli ingressi nel mondo del lavoro, i dati sulle liste di collocamento si connettono invece agli individui iscritti; è poi diversa la base territoriale di riferimento: il dato non è collegato alle imprese con sede nel territorio provinciale, come nel caso degli avviamenti, ma alle persone residenti negli ambiti territoriali di competenza dei vari Centri per l'Impiego.
[4] Si ricorda che il "flusso" di iscrizioni consiste nella quantità complessiva degli inserimenti nelle liste di collocamento effettuate a vario titolo dai soggetti che ne hanno diritto nel periodo di competenza.

Le tendenze fin qui disegnate possono poi essere ritrovate nell'analisi dei dati di stock relativi agli iscritti presso le liste di collocamento[5] (tav. 9).
A titolo preliminare si pone in evidenza il ridursi delle liste di collocamento con l'avvento dell'ultimo trimestre 2002: ricordiamo che su di esso influisce in modo determinante la verifica di carattere amministrativo sugli iscritti, al fine di depennare dall'archivio tutti coloro che non detengono più i requisiti per il mantenimento dell'iscrizione.
Passando ad un'analisi complessiva del trend annuale, emerge come *il 2002 si presenti con volumi di iscritti ad ogni trimestre più bassi rispetto all'anno precedente. Con riferimento al quarto trimestre, che registra lo stock finale dell'anno, notiamo 9.810 unità contro le 10.511 dell'anno precedente, con una flessione del 6,7%. Cala dunque l'insieme delle persone residenti in provincia che si rivolgono ai Centri per l'Impiego per reperire un posto di lavoro. Tale decremento va però inquadrato all'interno della cornice interpretativa che sino ad ora abbiamo definito, anche sulla base degli indicatori relativi al movimento degli avviamenti al lavoro e alla loro tipologia interna: si verifica in altri termini un calo dei mantovani alla ricerca di un'occupazione, nella prospettiva di un mercato del lavoro provinciale che però appare sempre più caratterizzato da un'elevata flessibilità contrattuale (non a caso la percentuale dei disoccupati iscritti nelle liste, dunque di coloro che già in precedenza detenevano un posto di lavoro successivamente perduto, passa dal 79,8% del 2001 all'83,6% del 2002) e dalla minor capacità di assorbire forze lavoro residenti al di fuori dei propri confini territoriali..*

Tav. 9 - Stock degli iscritti alle liste di collocamento

	2001				2002			
	1° trim	*2° trim*	*3° trim*	*4° trim*	*1° trim*	*2° trim*	*3° trim*	*4° trim*
Disoccupati	79,2	77,1	77,2	79,8	80,3	77,7	79,9	83,6
Prima occupazione	20,8	22,9	22,8	20,2	19,7	22,3	20,1	16,4
Totale %	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Totale v.a.	13470	13821	15250	10511	11697	12374	13362	9810

Pressoché invariata rispetto allo stock finale dell'anno 2001 è la composizione degli iscritti alle liste di collocamento in base all'appartenenza di genere (tav. 10): le presenze femminili si confermano infatti secondo consistenze più che doppie rispetto a quelle dei colleghi (221 donne ogni 100 uomini). Esaminando più in dettaglio le modalità interne dell'indicatore, si nota come con l'avvento del quarto trimestre si registra, analogamente all'anno precedente, un ulteriore rafforzamento delle presenze femminili tra coloro che sono iscritti in relazione alla ricerca di una prima occupazione, mentre più stabile appare il rapporto uomini/donne tra i disoccupati.

Tav. 10 - Tasso di femminilizzazione degli iscritti al collocamento (dati di stock)

	2001				2002			
	1° trim	*2° trim*	*3° trim*	*4° trim*	*1° trim*	*2° trim*	*3° trim*	*4° trim*
Disoccupati	194,7	203,2	204,2	213,9	206,5	207,0	209,3	210,5
Prima occupazione	241,8	211,2	231,1	269,3	265,5	211,1	247,5	277,6
Totale	203,4	205,0	210,0	223,7	216,6	207,9	217,0	221,5

Dati sostanzialmente omogenei si rilevano infine con riferimento alla struttura d'età degli iscritti (tav. 11), che per oltre il 60% dei casi mostra una ricerca di un'occupazione per soggetto di età maggiore di 30 anni.

[5] Si ricorda che con i dati di "stock" si intende far riferimento al totale finale delle persone presenti nelle liste di collocamento, al netto delle cancellazioni avvenute nel periodo di competenza.

Tav. 11 - Iscritti per fasce d'età (dati di stock)

	2001				2002			
	1° trim	*2° trim*	*3° trim*	*4° trim*	*1° trim*	*2° trim*	*3° trim*	*4° trim*
Meno di 25 anni	22,5	23,2	24,3	21,1	19,8	21,5	22,4	19,6
Tra 25 e 29 anni	14,4	14,0	13,9	12,8	13,4	15,7	15,5	14,6
30 anni e oltre	63,1	62,8	61,8	66,1	66,8	62,8	62,1	65,8
Totale %	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Totale v.a.	13470	13821	15250	10511	11697	12374	13362	9810